Secondo dati Miur 2013 in Italia le donne rappresentano il 36,1% dei professori universitari. Erano il 27,6% nel 1997 e appena il 14% nel 1959. La loro quota è massima tra i ricercatori, dove rappresentano il 45,6% dell'organico; la quota delle donne nel ruolo di associato si riduce al 35% e si riduce ancora di più tra gli ordinari dove le donne sono appena il 21,1%. Per sintetizzare questi dati si può utilizzare il Glass Ceiling Index (GCI) che è un indice sintetico di segregazione verticale. Esso è calcolato come il rapporto tra la quota di donne in una data posizione gerarchica e la quota di donne nella posizione gerarchica superiore. Tanto più l'indice è superiore ad 1 tanto maggiore è lo spessore del soffitto di cristallo, cioè tanto più difficile per le donne salire nella scala gerarchica. Nel caso del passaggio tra ricercatore ed associato l'indice GCI è pari ad 1,3: questo significa che la quota di donne nel ruolo di associato è inferiore del 30% rispetto alla quota delle donne nel ruolo dei ricercatori. L'indice GCI tra associato ed ordinario è pari a 1,66, cioè la quota di donne nel ruolo di ordinario è inferiore del 66% rispetto alla quota di donne associato. Complessivamente la quota di donne nei ruoli di ricercatore e associato è quasi doppia rispetto alla quota di donne ordinario (GCI=1,96). Nel 2010, i 27 stati dell'Unione Europea avevano un valore medio del GCI di circa 1,8 per la posizione più elevata nelle carriere accademiche, e nessun paese mostrava un valore vicino a 1. Per quanto attiene all'abilitazione scientifica nazionale, la quota di donne tra gli abilitati ad associato è stata del 39,3% e la quota di donne tra gli abilitati ad ordinario è stata del 28,9%. I risultati ASN appaiono del tutto in linea con quanto avvenuto nei concorsi locali 2008/2012 dove le donne rappresentavano il 38,2% dei nuovi associati ed il 26,3% dei nuovi ordinari.
(Fonte: A. Baccini, Roars 28-10-2014)